

## Stato e Regioni insieme per le rinnovabili

**L**a ripresa economica che si prevede per questo autunno ha di fronte a sé uno scoglio significativo, determinato da un lato dall'incremento del costo delle materie prime e dall'altro dal parimenti rilevante incremento dei prezzi dei prodotti energetici, entrambi trainati dall'aumento della domanda che si va localizzando in Asia. A fronte di queste criticità si va delineando un dibattito sulle possibili vie di uscita. A fronte del ministro Roberto Cingolani, che propone lo sviluppo del nuovo nucleare, più sicuro e pulito rispetto al passato, c'è invece chi sottolinea la crucialità della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Entrambe queste opzioni mi sembrano percorribili e interessanti, sebbene con due orizzonti temporali molto diversi. Infatti, il ritorno al nucleare significherebbe intraprendere un percorso di diversi anni, con un'attesa relativamente lunga se si pensa al processo di decisione della localizzazione delle centrali, al loro sviluppo e infine della loro entrata in produzione a regime. Lo sviluppo di energia da fonti rinnovabili, invece, potrebbe garantire dei risultati più significativi già nel breve-medio periodo, purché si metta mano a delle strozzature che in que-

DI MARCO PERCOCO\*

sto momento ingessano il mercato. La strozzatura nel mercato delle rinnovabili riguarda il forte disallineamento istituzionale tra gli obiettivi fissati dal governo centrale e l'operato di molte amministrazioni regionali e locali di fronte all'erogazione di autorizzazioni alla costruzione di nuovi impianti sia nel fotovoltaico sia nell'eolico. Un operato che viene spesso giustificato attraverso una dichiarata intenzione di preservare la qualità del paesaggio, soprattutto rurale. E sebbene queste intenzioni possano essere genericamente e idealmente condivisibili, esse comportano un grave pregiudizio per lo sviluppo del settore delle rinnovabili e, a cascata, per il raggiungimento degli obiettivi ambientali e climatici. Inoltre la carenza di autorizzazioni per nuovi impianti si riverbera, aumentandoli, sui prezzi per investimenti brownfield, quindi per investimenti su impianti già esistenti, generando, di fatto una sorta di bolla speculativa, particolarmente pericolosa, soprattutto in questo momento. Per poter uscire da questa situazione sono necessari almeno due passaggi. a) Data la

struttura della nostra Costituzione è necessario che lo Stato centrale e le articolazioni regionali trovino un accordo rispetto agli obiettivi di riduzione delle emissioni climalteranti in Italia, con conseguente allocazione degli oneri sul settore energetico e sulle diverse regioni, evitando fughe in solitaria di alcuni territori. b) E' necessario che vi sia una redistribuzione almeno parziale dei rendimenti da investimenti in fonti rinnovabili tra investitori e comunità locali. Non v'è dubbio che le legislazioni molto restrittive approvate da diverse amministrazioni regionali siano frutto di una forte opposizione locale ad alcune tipologie di impianti, che scaturisce a sua volta dalla scarsa percezione dei benefici collettivi da parte delle comunità locali, che si trovano a (o ritengono di) sostenerne solo i costi. Per poter superare questa impasse è necessario che vi sia una redistribuzione dei benefici, facendo sì che le comunità locali non supportino soltanto i costi reali o presunti di questi impianti. In sostanza, come teoria economica vuole, è necessario compensare queste comunità per un valore che si avvicini alla loro «volontà a ricevere». (riproduzione riservata)

\*Università Bocconi

